

Che gran confusione regna nella nostra Valle!

Se da un paese si odono echi di “Comitati Civici” che vorrebbero difendere a spada tratta il proprio paese dall’invasione dei marziani, in altri paesi si pensa a realizzare le “pale eoliche” come fonte di eterna giovinezza elettorale, perdendo le prerogative dei territori di quel poco che è veramente utile e di turisticamente vantaggioso: la montagna.

Se tutti i Comuni in crisi economica, con i bilanci risicati, grazie anche alle tante e troppe spese a volte inutili del passato, ora si trovano davanti all’alternativa del “facile guadagno” installando le pale eoliche.

Ma nessuno si è posto il problema dov’è la fregatura, ebbene la fregatura c’è ed è lì dietro l’angolo, difatti il cittadino di buon senso sa che i facili guadagni spesso nascondono il “depauperamento” dell’unico bene che possediamo localmente, e nulla andrà in tasca ai cittadini residenti.

Quindi se i Comuni in una parte del proprio territorio installeranno le pale eoliche, cosa accadrebbe se poi tutti i Comuni installano pale eoliche in grande scala ?

Vivremo in zone dove l’ecosistema esclusivo che è stato creato nell’arco di centinaia di anni, verrebbe annullato grazie ai fallimenti di alcune amministrazioni che non avendo altro da proporre oltre la solita sagra in piazza, si inventano l’assistenzialismo economico che non porta gente dove il paese si sta spopolando, dove le scuole hanno le multi classi perché di studenti c’è ne sono sempre di meno, dove le famiglie non trovano lavoro, e quindi tornano ad emigrare lasciando il futuro la vallata in mano ai pensionati della terza età, e ai nostri amici comunitari ed extracomunitari.

Invece non si pensa che la legge per fortuna sta cambiando, e con il federalismo gli introiti che verranno elargiti ai Comuni, come risarcimento del danno procurato a livello ambientale da queste torri gigantesche, saranno ripartiti anche agli altri Comuni limitrofi nel contesto del “federalismo energetico”.

Per cui se “l’acqua” è un bene di tutti che va garantito, è altrettanto vero che il “il sole e il vento” lo sono altrettanto e quindi vanno garantiti l’uso del fotovoltaico e del solare, e dell’eolico a tutti i cittadini residenti nel comprensorio.

E a quel punto cosa faranno i nostri amministratori distratti, toglieranno le pale eoliche perché non più convenienti al singolo “borgo” ?

Fondamentale sarà l’impegno della città capoluogo peligno Sulmona, che avrà un ruolo importante e decisivo per la soluzione della crisi economica e soprattutto culturale della vallata, uscendo semplicemente dagli schemi catastali, guardando come capofila la costa adriatica come punto di riferimento reciproco delle due aree importanti dell’Abruzzo interno e costiero.

E noi cittadini qualunque che di tanto in tanto scriviamo qualche commento e considerazione sulla nostra vallata, come modesto contributo a far nascere qualche idea in più e prioritaria alle amministrazioni locali, aspirando semplicemente a restare a vivere nei paesi e nelle cittadine locali, e probabilmente veniamo presi come “sovversivi” dallo status quo del qualunquismo che ci attanaglia che pensa solo all’oggi, e al domani chi ci pensa ?

Tanti e troppi galli a cantare e i mattini belli e radiosi non appaiono mai nella nostra bella vallata, anzi buio pesto su tutta la conca, e i responsabili di queste calamità elettorali e sciagure esistenziali chi sono ?

Siamo responsabili oggettivamente anche noi cittadini elettori, alla pari di chi votiamo perché ne rappresentiamo l’immagine e i risultati positivi e negativi che maturano, quando spesso ci sono anche quest’ultime.

Per cui non ci lamentiamo troppo se la differenza politica a volte la fanno il “bunga bunga” o “l’arraffa arraffa”.

La crisi della Valle Peligna quindi è soprattutto culturale, prima che economica, e non ci sarà cura più appropriata della condivisione antropologica dell’esistente, unendo i territori urbanizzati da parte dei cittadini in carne ed ossa con cui dividere il presente e il futuro.

Quindi un ripensamento culturale che rimetta in discussione l’attuale vita sociale che è senza meta, e unitamente ad una “ politica selettiva “ dei personaggi che ci mettono solo la faccia, ma tosta, sperando almeno che ridiano fiducia alla gente, potremmo aspirare a vivere la quotidianità con maggiore tranquillità economica ed esistenziale.

Mettendo da parte “ l’interesse personale ” quindi il “clientelismo feroce e becero” che si annida dietro ad ogni atto quotidiano della vita di ciascuno di noi.

Certo a pensarci prima si sarebbero potute evitare tante disgrazie e tante vittime innocenti che sono dovute emigrare per la pochezza delle idee e della vista molto corta di certi nostri compaesani impegnati nei grandi temi istituzionali della politica, ma a quale zona, a quale ampiezza e riferimento si riferiscono non è molto chiaro.

La politica dei tuttologi, che sono (dis)-informati su tutto, invece è sempre indaffarata a far quadrare i “conti propri in banca”, e come poter acquisire altri consensi elettorali alla prossima tornata elettorale, e allora accade l’imprevedibile, nascono proprio quello che la Valle Peligna non ha bisogno i : “ comitati civici di salute pubblica “ gli eserciti della salvezza del patrio suolo comunale, che vorrebbero rappresentare tutelando a spada tratta il proprio orticello dall’invasione dei marziani.

I singoli comitati civici invece devono difendere l’integrità **dell’intero comprensorio peligno**, nell’ambito delle realtà locali in cui vive, e dove le amministrazioni sono distanti dai problemi della collettività allargata

Se in tutti i Comuni della vallata Peligna dovessero nascere dei comitati civici sarebbe la morte anagrafica delle realtà locali, dove il **federalismo** non avrebbe nessuna possibilità di dare il contributo importante alle amministrazioni che fanno fatica a spendere i pochi denari a disposizione, ma certamente non più con i criteri del passato spendendo a mani larghe, tanto pagava “pantalone“, che poi sono state le generazioni successive.

Quindi basta con il pressapochismo, basta con le chiacchiere di borgata, basta con i pseudonimi, bisogna uscire dalle trincee dove la politica locale ci ha rinchiuso.

Il vero cambiamento lo si fa anche con leggi più garantiste che favoriscano l’alternanza, ad esempio la legge del terzo mandato dovrebbe essere estesa non solo ai sindaci che hanno maturato i due mandati, ma dovrebbe essere estesa **anche per i consiglieri e assessori**, che già hanno maturato due mandati, solo in questo modo le liste sarebbero veramente utili alla gente, e il voto sarebbe altrettanto libero e gratuito.

Poi chi ha maturato i due mandati, se ha i numeri giusti, con l’esperienza acquisita, se hanno la stoffa dei leader e vogliono aspirare a cariche politiche superiori perché no, ma a condizione che deve comunque lasciare la carica di amministratore comunale, dopo i due mandati al massimo maturati.

E allora di tanto in tanto il cittadino esprime qualche pensiero modesto ma onesto, e consiglia una cura altrettanto buona e salutare per tutti i cittadini dei singoli paesi, ed è quella di aprire le finestre delle proprie case e guardare aldilà dei monti dove ci sono persone che vogliono vivere semplicemente nello stesso contesto cittadino dividendo il proprio futuro, e condividendo le proprie speranze e i propri sogni.

Perché i sogni della Vallata Peligna si possono realizzare, ma ci vuole tanta forza politica, e tanta ed altrettanta fiducia in se stessi e nel prossimo, e soprattutto nelle nuove regole sociali che ci dobbiamo dare per vivere in comune in pace e prosperità.

In caso di chiusura all’interno della propria contrada chi resterà a sognare con gli occhi aperti, rischierà di svegliarsi un giorno e capire che è solo l’ultimo sguardo per l’aldilà.

Lunga vita alla nostra vallata !

Fernando Ventresca

